La relazione di Masetti al convegno nazionale di Milano

# La Fiom per l'inizio della lotta in tutto il settore siderurgico

**Espresso l'augurio che anche FIM-CISL e UILM giungano alla stessa decisione — I salari della siderurgia italiana fra i più bassi dei Paesi del MEC**

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 13. — Ha avuto inizio ieri, presso la FIOM di Milano, il Convegno nazionale della siderurgia, promosso dalla Segreteria nazionale della FIOM. Il Convegno, come è risultato evidente dalla relazione del segretario nazionale della FIOM, Albertino Masetti, è imperniato essenzialmente sulla esigenza di precisare gli obiettivi che il sindacato di classe si propone di raggiungere nell'interesse dei lavoratori siderurgici sulla linea dell'azione articolata settoriale indicata dal precedente convegno di Bagnoli e di precisare altresì i modi concreti che deve assumere l'azione sindacale.

Il relatore, dopo aver rapidamente riassunto gli orientamenti espressi dal convegno di Bagnoli, ha fatto un bilancio delle lotte aziendali e di gruppo alle quali ha partecipato la stragrande maggioranza dei lavoratori siderurgici italiani, lotte che hanno rappresentato una valida riconferma delle rivendicazioni poste dalla FIOM e al tempo stesso hanno impresso un ulteriore, vigoroso impulso alla azione generale in tutto il settore siderurgico. Nel quadro di queste lotte un particolare significato hanno assunto quelle dei lavoratori dell'Ilva, della Cogne, della Falck, della Dalmine e di altri gruppi che hanno, fra l'altro, chiaramente dimostrato l'elevato grado di combattività e di slancio dei lavoratori siderurgici.

Il relatore si è particolarmente soffermato a mettere in luce e analizzare tutte le esperienze maturate in queste lotte, sottolineando soprattutto il fatto che, grazie ad esse, la situazione sindacale nel settore siderurgico è oggi notevolmente diversa rispetto ad un passato non lontano: è stata battuta in breccia la politica padronale fondata sulla discriminazione ed il paternalismo e si sono create le condizioni per superare gli aspetti più gravi della scissione sindacale, e determinare così un favorevole sviluppo dell'unità d'azione fra la FIOM, la FIM-CISL e la UILM. Dopo l'esame del lavoro svolto e delle lotte condotte dal convegno di Bagnoli ad oggi, la relazione ha affrontato uno dei punti essenziali, cioè quello della precisazione degli obiettivi rivendicativi posti dalla FIOM: obiettivi che si possono così riassumere:

1) aumento dei salari e degli stipendi attorno alle 40 lire orarie da conseguirsi con l'istituzione di una nuova voce salariale collegata alla dinamica ascendente del rendimento del lavoro e che, di conseguenza, assicuri un aumento della retribuzione proporzionata allo aumento del rendimento stesso;

2) riduzione della settimana lavorativa a 40 ore, senza riduzione del salario con l'istituzione della quarta squadra e l'abolizione totale del lavoro straordinario e festivo.

3) istituzione di un sistema di inquadramento dei lavoratori basato sui loro requisiti professionali e le loro attitudini lavorative.

Come appare evidente questo complesso di rivendicazione si propone non solo di conquistare nuovi e più avanzati livelli salariali per i lavoratori siderurgici, ma anche di conquistare al sindacato un posto nuovo e più adeguato nella fabbrica, nel settore e nel Paese, partendo dal riconoscimento del suo potere contrattuale nella fabbrica e fuori.

Il relatore ha messo in luce le notevoli disparità esistenti in tema di salario, orario di lavoro e qualifiche, fra i lavoratori italiani e quelli dei altri Paesi, disparità sempre a danno dei lavoratori italiani, come risulta tra l'altro dal seguente affronto fra le medie salariali corrisposte ai siderurgici nei paesi del MEC: Italia, 372 lire ora; in Francia, 241 lire; Olanda, 410 lire; Germania, 485 lire; Belgio, 534 lire; Lussemburgo 621 lire.

In seguito il compagno Masetti ha apertamente polemizzato con la pretesa della Confindustria e dell'Intersind di negare ogni fondamento alla contrattazione di settore, sottolineando con forza come, se le pretese padronali non sono valide su un piano generale, a maggior ragione esse sono prive di fondamento in siderurgia ove esistono numerosi esempi concreti di contrattazione differenziata di settore.

L'analisi della situazione porta alla conclusione che sono mature le condizioni per passare ad un'azione generale forte e decisa in tutto il settore siderurgico. Ciò è chiaramente messo in luce non soltanto dalla forte spinta di lotta emersa fra i lavoratori, ma anche dal favorevole sviluppo della congiuntura del settore, avviato ormai a raggiungere e superare nel 1960 tutti i records produttivi.

La FIOM, mentre si pronuncia pertanto per l'inizio entro breve termine della lotta in tutto il settore siderurgico, si augura che anche la FIM-CISL e la UILM nei loro convegni giungano alle stesse valutazioni, tenendo conto della reale volontà dei lavoratori siderurgici, chiaramente espressa in queste ultime settimane.

Il relatore ha sottolineato con forza come l'unità dei Sindacati sia condizione essenziale per portare avanti in modo decisivo la lotta dei siderurgici, sottolineando anche che, di fronte all'atteggiamento intransigente della Confindustria e dell'Intersind, è necessario prepararsi ad affrontare lotte aspre e impegnative. Può anche darsi non sia necessario giungere subito a forme estreme di lotta, ma quello che conta e che bisogna dimostrare chiaramente al padronato è che, all'occorrenza, si è pronti ad affrontare e sostenere le forme più avanzate di lotta compreso lo spegnimento dei forni.

Concludendo, Masetti ha ribadito la fiducia che i lavoratori siderurgici saranno in grado di condurre lotte imponenti contribuendo così in modo determinante a mutare sostanzialmente la situazione sindacale, e ha invitato tutti gli attivisti sindacali e le organizzazioni provinciali, locali e aziendali della FIOM a intensificare il lavoro di orientamento e di intensificazione della lotta in modo da far sì che quando giungerà il momento della azione, ad essa partecipino tutti i siderurgici senza nessuna esclusione.

## Il compagno Pajetta lascia la clinica

MILANO, 13 — Il compagno Giuliano Pajetta ha lasciato oggi la clinica San Siro, dove era stato ricoverato il 4 novembre scorso in seguito a un lieve disturbo cardiaco.

Il direttore della clinica, dottor Beltrami, il prof. Cavallotti e il dottor Martellini, che lo avevano in cura hanno consigliato un breve periodo di convalescenza. In serata il compagno Pajetta è partito in treno per Roma.

## Raab si dimetterà nei primi mesi del '61

VIENNA, 13. — Il cancelliere Raab, che qualche giorno fa aveva annunziato le sue prossime dimissioni dalla carica di capo del governo austriaco, ha precisato oggi che ciò avverrà nei primi mesi del 1961.

# Colpisce a morte l'amico e poi si uccide per non cadere nelle mani della polizia

TORONTO (Canada) — Un banale alterco tra due amici è terminato con una tragedia. Uno dei due, il 41enne Paul Delaunis, dopo aver sparato all'amico, si è ucciso. Nella telefoto: il drammatico epilogo. A sinistra: il detective George Knowles con la pistola in mano puntata verso l'entrata del salotto dove si nasconde l'assassino. L'amico, Samuel Semple, giace morente (si vedono le sole scarpe sotto le poltroncine) sotto un tavolo. Immediatamente dopo, il Delaunis si è ucciso, dopo aver permesso alla polizia di rimuovere il Semple morente. A sinistra due poliziotti in divisa addossati alla parete seguono attentamente l'azione del detective. Nella telefoto a destra la signora Paul Delaunis, sta urlando trattenuta da un poliziotto, mentre ode il colpo di pistola con il quale il marito si è ucciso. La donna aveva tentato invano poco prima, di convincere il marito ad arrendersi

IN FONDO ALLA ZOLFARA

## Due minatori schiacciati da una frana a Gessolungo

CALTANISSETTA, 13. — Una mortale sciagura è avvenuta questa notte nella zolfara Gessolungo, in territorio di Caltanissetta. Una squadra di 20 minatori si trovava alle ore 22 al 7 livello, quando improvvisamente una enorme frana si apriva nella galleria producendo un pauroso boato.

Diciotto di essi riuscivano a mettersi in salvo dopo aver effettuato una disperata corsa verso il piano inclinato, mentre due rimanevano sepolti da tonnellate di terra. Subito dopo veniva organizzato un servizio di soccorso e gli operai scampati alla morte iniziavano il dissepellimento dei due zolfatari. Uno di essi, dopo qualche ora, veniva liberato dalla terra, ma purtroppo arrivava all'ospedale civile di Caltanissetta cadavere.

Si tratta del trentasettenne Biagio Mangravillano, da Palma Montechiaro, che lascia la moglie e 6 bambini in tenera età.

Alle ore 20 è stato estratto, ormai cadavere, dal cumulo di terra dove si trovava, anche il minatore Cataldo Cravotta, 24enne, da San Cataldo. La salma è stata trasportata nella sua abitazione di San Cataldo.

## Maltempo

(Continuazione dalla 1. pagina)

*Maggiore ha ripreso a salire ed è già aumentato di una decina di centimetri.*

*Situazione drammatica anche sul Garda. Il livello dell'Adige e del Po in aumento determinano una pericolosa pressione di tutto il bacino idrico del lago Benacensè i cui affluenti riversano sempre una massa notevole di acqua.*

*Infine il Po, dopo alcuni giorni di stanca e di decrescita, ha ricominciato ieri a salire ad Ostiglia ad un ritmo di due centimetri e mezzo l'ora. Il livello attuale del fiume, in quella località, è di metri 5,90, a soli 10 centimetri dal limite di guardia. Infiltrazioni di acqua sono avvenute nei pressi di alcune case costruite accosto agli argini.*

*La nuova ondata di piena è giunta ieri nel Polesine, causando l'aumento del livello delle acque del Po di tre centimetri l'ora a Polesella, di due centimetri a Castelmassa e di un centimetro a Caranella Po. Alle ore 16 di ieri il fiume allo idrometro di Polesella segnava un metro e 37 sopra il livello di guardia.*

*Le acque nel bacino alluvionale, dal momento della chiusura della coronella attorno alla falla in località Torre sull'argine sinistro del Po di Goro, avvenuta l'altra sera, sono diminuite di circa un metro.*

## RAVENNA

(Continuazione dalla 1. pagina)

il più grande ostacolo allo sviluppo industriale agrario, commerciale e portuale di Ravenna. Gli atti concreti di questa nuova politica amministrativa democratica devono essere diretti contro il monopolio SADE-SER, l'Eridania, la Montecatini, la FIAT-SITA. Un posto decisivo occupa l'azienda di Stato ANIC, verso la quale l'ente locale, assieme alle forze del lavoro, deve svolgere una politica che spinga alla lotta antimonopolistica per l'incremento e lo sviluppo della industrializzazione provinciale e regionale e affinchè si realizzino nuovi rapporti sociali e di lavoro all'interno dell'azienda, verso le maestranze, secondo i diritti costituzionali». Quale terzo punto programmatico, si afferma che «i Comuni e la Provincia dovranno elaborare una concreta programmazione di opere, di sviluppo dei servizi sociali, di attuazione di infrastrattura che sono necessari per lo sviluppo economico, sociale, civile e moderno delle città e delle popolazioni».

## FANFANI

(Continuazione dalla 1. pagina)

consenso di tutte le forze sinceramente democratiche, presenti anche nella DC». Il comunicato polemizza con la proposta di una giunta PCI-PSI-PSDI avanzata dai comunisti, giudicando che essa urta «con le posizioni del PSDI sul piano nazionale e su quello locale». È singolare che il rifiuto di questa proposta venga spiegato con le posizioni di un altro partito, il PSDI, che sulla proposta comunista a Firenze non si è ancora pronunciato.

Quanto agli altri avvenimenti politici resta da segnalare l'annunciato incontro nei prossimi giorni tra Fanfani e il segretario del PRI, Reale.

Mercoledì si riunirà inoltre la direzione del PCI e il giorno successivo quella del PSI in preparazione del Comitato centrale socialista.

Durante la prossima settimana si avrà infine una parziale ripresa parlamentare. Camera e Senato sono convocate per il 22 ma fin da domani si riuniranno le commissioni di Montecitorio.

In questa città i comunisti hanno registrato la più forte avanzata

# Parma ha dato 8000 voti in più al P. C. I. perchè i d.c. volevano vincere con una truffa

Il governo aveva staccato artificiosamente dal comune la frazione "rossa,, di Vigatto
Il P.C.I. ha chiesto cinquemila voti in più per colmare il "vuoto,,; ne ha avuti ottomila

(Dal nostro inviato speciale)

PARMA, novembre

*«Sul piano nazionale la Democrazia cristiana ha perduto, rispetto alle elezioni del 1958, il 2,1 per cento dei voti; in provincia di Parma essa ha perduto il 10 per cento dei voti! Sul piano nazionale i comunisti sono aumentati dell'1,8 per cento: in provincia di Parma essi sono aumentati del 16 per cento!... Cifre che testimoniano la incapacità della locale D.C. a frenare l'espansione comunista».*

*Così, mercoledì scorso, la Gazzetta di Parma, organo di agrari, grossi industriali e portavoce della locale destra d.c. Il tono della geremiade, i punti esclamativi che l'infiorano e lo stesso infortunio tipografico (i comunisti a Parma, sono andati avanti non del 16 ma del 6,3 per cento nelle «comunali») costituiscono abbastanza chiari segni dello sgomento e della confusione impadronitisi degli ambienti d.c. e della destra parmense di fronte alla formidabile avanzata del nostro Partito in città ed in provincia nella recente tornata elettorale amministrativa. Occorre dire subito che lo sgomento delle forze che, ricorrendo — come successivamente vedremo — ad ogni mezzo avevano tentato di impedire una affermazione dei comunisti e delle forze popolari, è ben giustificata. Valgano le cifre.*

*Il P.C.I. è diventato il primo partito della provincia di Parma con il 34,39 per cento dei voti di fronte al 33,56 per cento della D.C. passando dai 75 028 voti del '58 agli attuali 86 744; nel tempo stesso, la D.C. è scesa dai 93 873 del '58 agli 84 651 delle ultime «amministrative» Questo il primo dato che si impone ad un esame dei risultati del 6 novembre. Il balzo in avanti dei comunisti appare tanto più significativo ove si tenga conto che, rispetto al '58, sono stati registrati nelle ultime elezioni 8721 voti validi in meno.*

*I comunisti hanno guadagnato, come è noto, due nuovi seggi in Comune passando da 17 a 19; altri due seggi il P.C.I. ha guadagnato in Provincia (da 9 a 11). La performance comunista è stata tanto poderosa da colmare il doloroso scantaggio che hanno dovuto accusare i compagni socialisti i quali, in Provincia, sono passati da 8 a 5 seggi ed in Comune da 9 a 8. Nonostante tali perdite, le sinistre avanzano complessivamente del 4,1 per il Comune e del 2,2 per cento per la Provincia.*

*Altra considerazione di pari importanza: nelle elezioni per il Comune il P.C.I. è stata l'unica forza ad avanzare. Contro il nostro incremento del 6,3 per cento stanno infatti le perdite di tutti gli altri schieramenti: dello 0,13 la D.C.; 0,48 il M.S.I.; 2,2 il P.S.I.; 1,8 il P.S.D.I. ed il P.R.I. presentatisi assieme, 1,6 P.L.I. e monarchici. Le percentuali delle «provinciali» dànno un incremento del 5,6 al P.C.I. di fronte a pressoché insensibili avanzamenti del M.S.I. (0,3 per cento) e P.L.I. (0,1 per cento); tutti gli altri schieramenti sono in perdita: del 2,4 la DC, dello 0,1 il PRI ed il P.S.D.I.; del 3,4 il P.S.I.*

*Anche nei comuni della provincia il P.C.I. ha guadagnato posizioni: a Borgotaro ha ottenuto infatti otto consiglieri contro i sei delle «amministrative» del '56; a Fidenza è passato dal 25,91 per cento al 29,64 per cento; a Salsomaggiore ha mantenuto le già buone posizioni precedenti (il Comune è amministrato da forze popolari), registrando invece un aumento di voti nelle votazioni per l'Amministrazione provinciale. A Vigatto dove — come diremo in seguito — per colpa della D.C. s'è venuta a creare un'assurda situazione che ha privato i cittadini del diritto di votare per le «comunali» benchè si siano avuti, rispetto al '58, 190 voti validi in meno, il P.C.I. nelle «provinciali» è passato da 1822 suffragi a 1906.*

* * *

*Quest'anno, per la prima volta la campagna elettorale amministrativa ha conosciuto a Parma i toni accesi che le sono consueti in altre città. Prima d'ora, sia per la convinzione dei nostri avversari della impossibilità di strappare il Comune alle forze popolari che lo amministrano dalla Liberazione, sia per la sicurezza con cui queste ultime affrontavano la prova, la battaglia elettorale si svolgeva sui binari della normalità. A Parma raramente scendevano i dirigenti nazionali dei partiti a tenere comizi, manifesti, volantini, striscioni rifletterano la polemica in corso tra i vari schieramenti, senza tuttavia eccedere: contro l'amministrazione del compagno Ferrari non c'era nulla da dire. E' stata la D.C., decisa ad ogni costo ad impadronirsi delle amministrazioni parmensi, che ha rotto la tradizione: s'è prima preparato il terreno con alcuni atti illeciti; poi è passata decisamente all'attacco, validamente fiancheggiata da agrari, industriali, fascisti, «socialisti» di Saragat e dalle altre formazioni di centro-destra. Ha avuto però una risposta imprevedibile.*

* * *

*Vigatto è una grossa fetta del Comune di Parma prevalentemente abitata da braccianti ed operai. Per togliere al P.C.I. l'apporto dei voti di Vigatto, la D.C. tanto ha brigato che è riuscita a costituire un comune autonomo quella che era invece soltanto una delegazione del comune capoluogo. C'è stato però un intervento della Cassazione, che ha abrogato il decreto che costituiva Vigatto in Comune. Ma la D.C. è riuscita a non far applicare in tempo la decisione della Suprema Corte. Conclusione: a Vigatto s'è installato un commissario governativo e gli abitanti, non essendo più cittadini di Parma da cui sono stati staccati, e di Vigatto, comune che non esiste, non hanno potuto votare.*

*Il ragionamento dei d.c. e delle altre forze che li fiancheggiano era chiaro: privo dei voti dei braccianti e degli operai di Vigatto, il P.C.I. sarebbe stato certamente sconfitto. Le possibilità aperte dalla illegalità d.c. sono state sfruttate a fondo. Sono scesi a Parma Fanfani, Taviani, Bettiol, Saragat e l'attacco alle amministrazioni dirette dai comunisti è stato addirittura forsennato.*

*Da parte comunista si è risposto all'attacco basandosi sulla inoppugnabilità dei fatti i quali testimoniavano e testimoniano a favore di una condotta amministrativa di un poco esemplare, battendo le piazze, le città, i paesini di montagna. «Vi chiediamo — dicevano i propagandisti del P.C.I. — 5 mila voti in più per il Comune e 7 mila per la Provincia per impedire che le due amministrazioni finiscano nelle mani dei d.c.».*

*Chiedevano, i comunisti, un seggio in più per ciascuna amministrazione: ma il popolo parmense altrove ha decretato plebiscitariamente due in più sia per il Comune che per la Provincia. E ciò nel momento stesso in cui la Gazzetta usciva con un grosso titolo in cui era detto che le amministrazioni rette dai nostri compagni avevano le ore contate.*

*Giustificati quindi, la soddisfazione, l'orgoglio, la fierezza dei comunisti parmensi dopo che il loro successo è stato manifesto in tutta la sua completezza.*

* * *

*Il compagno Decimo Marcelli, giovane segretario della Federazione parmense del P.C.I., fa alcune considerazioni sui risultati delle amministrative. «Prima di tutto — egli dice — è da rilevare il fatto che il popolo ha risposto in misura superiore alla richiesta di fiducia che il Partito gli aveva avanzato nel corso della campagna elettorale. Ciò è potuto avvenire in conseguenza della estrema chiarezza della nostra azione politica che trova le sue radici nelle lotte antifasciste — cominciate a Parma in aprile in occasione del comizio di Almirante — nelle giornate di luglio e nella grande ripresa delle lotte operaie. Altro elemento da porre in rilievo — prosegue Marcelli — è che le nostre liste elettorali hanno dato il massimo di fiducia al nostro Partito, così come ha dato le donne (54 000 elettrici su città contro 47 000 elettori) ed il ceto medio urbano. (L'avanzata comunista è stata in gran parte determinata dai voti raccolti nelle sezioni del centro).*

*«Se il popolo ha risposto come ha risposto — prosegue Marcelli — è perchè sa che le due amministrazioni rette dai compagni hanno ben amministrato e realizzano i suoi interessi nelle grandi opere realizzate in montagna, nella provincia ed in città, che è stata resa più comoda, moderna e bella. Non è dunque vero che il "potere logora", come dicono i d.c. scottati dal voto. L'esercizio del potere nell'interesse della città e dei cittadini accresce invece il prestigio delle forze politiche che lo detengono».*

*«Quali le prospettive dopo il voto?», chiediamo al compagno Marcelli.*

*«Le nostre prospettive — egli ci risponde — sono quelle di continuare ad amministrare con i compagni socialisti così come ha stabilito il nostro congresso, come abbiamo dichiarato all'apertura della campagna elettorale e come abbiamo ribadito nel comizio popolare subito dopo che si è conosciuta la nostra vittoria. Siamo anche disposti ad amministrare con altre forze democratiche che intendano associarsi alla responsabilità di una sana ed onesta amministrazione, sulla base di un programma che corrisponda alle attese della stragrande maggioranza dei cittadini».*

GIACOMO CAVIGLIONE

## A PARMA

| | |
|---|---|
| PCI | +6,3 |
| PSI | −2,2 |
| DC | −0,13 |
| PSDI | −1,8 |
| PLI | −1,6 |
| MSI | −0,4 |

Il P.C.I. è l'unico partito che avanza nelle comunali passando da 17 a 19 seggi e assicurando così la vittoria alle forze popolari

*Dichiarazione del segretario regionale Mario Lizzero*

## Per la prima volta nel Friuli la DC non può cantar vittoria

UDINE, 13 — *Il compagno Mario Lizzero, segretario regionale del PCI del Friuli-Venezia Giulia, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.*

Anche nella regione Friuli-Venezia Giulia il nostro partito mantiene i legami col corpo elettorale e conquista nuovi elettori, pur essendosi trovato in condizioni particolarmente difficili, per varie ragioni.

Nelle elezioni provinciali il PCI ha avuto questa volta il 12,2 per cento dei voti, mentre nelle politiche del 1958 ne aveva avuto il 12,4 per cento, pur passando dai 57 959 voti del '58 ai 55 441 nel '60, a causa della diminuzione del corpo elettorale. Si tratta quindi di un aumento in percentuale. Bisogna però tener conto che non sono rientrati a votare circa 20 000 elettori del nostro partito, emigrati, che invece tornarono nel 1958 per le politiche. Bisogna inoltre tener conto che in queste elezioni non hanno votato i militari, che sono in grande numero in Friuli e che in parte non piccola votarono pei il PCI. Comunque la minima flessione dei voti è compensata dall'aumento in percentuale del corpo elettorale comunista. Anche questo è un successo, se si tiene conto degli sforzi fatti da tutte le parti, senza esclusione, per isolare e indebolire il nostro partito in questa competizione elettorale.

Noi comunisti abbiamo impostato la campagna elettorale con un attacco massiccio alla DC ed è da considerare positiva la perdita in voti di questo partito nella provincia.

La DC passa infatti dai 258 762 voti del '58 ai 248 727 del '60 e per la prima volta non può cantar vittoria nel Friuli. Infatti, senza la scomparsa della lista dei monarchici nelle provincie, che hanno regalato i loro 11 405 voti alla DC e al MSI, la DC avrebbe perduto anche in percentuale rispetto alle politiche del 1958. Bisogna poi tener considerare che le destre sono arretrate nettamente in Friuli in queste elezioni pur con qualche mutamento interno, in rapporto alle politiche del 1953 e alle precedenti amministrative del '56. Infatti, nelle attuali elezioni, le destre (MSI-PLI) hanno totalizzato 36 156 voti, mentre nelle politiche del '58 ne avevano avuti 44 473 (compresi i monarchici), e nelle amministrative del '56 ne ebbero ben 51 059. Anche le percentuali confermano la flessione.

Se si deve registrare un certo arretramento delle sinistre rispetto alle politiche del '58, dovuto parte alla perdita di voti subita dal PSI, che è purtroppo notevole in Friuli, c'è però una netta avanzata rispetto alle amministrative del 1956. In quelle elezioni infatti il PCI e il PSI ebbero 87 846 voti con il 21,55 per cento del corpo elettorale, in queste hanno avuto 117 114 voti col 27,9 per cento dei suffragi. Certamente sarebbero stati migliori i risultati se due partiti fossero stati uniti nella compagna elettorale e assieme avessero condotto l'attacco contro la DC e le destre. La linea del PSI è servita invece a indebolire le posizioni e vantaggio del PSDI che ha avuto un certo incremento rispetto al '56, anche se non rispetto al '58.

Grandissimo rilievo assume in queste elezioni la nostra vittoria a Cervignano. In quel comune la DC aveva formato con l'aiuto delle destre e dei socialdemocratici una Lotane che, sulla carta, poteva vantare nel tentativo di strappare alle sinistre il maggior Comune democratico della provincia. La forte avanzata delle sinistre a Cervignano è il premio meritato che il corpo elettorale ha dato a questi ottimi amministratori, alla politica unitaria ed anche, direi, a noi comunisti.

Non si può dimenticare infatti che tutta la battaglia elettorale a Cervignano è stata condotta contro i noi col più rabbioso commissario, le forze fino ai socialdemocratici.

Va segnalato infine che nel Consiglio provinciale tre consiglieri passano da 3 seggi del '56 a 6 e con i compagni socialisti da 6 a 10.

## Laurea ad honorem a Berlino a Bianchi Bandinelli

BERLINO, 13 — In occasione del 150 anniversario della sua fondazione l'università Humboldt di Berlino Est ha concesso la laurea «honoris causa» a 33 personalità tedesche e straniere. Tra le personalità insignite vi sono il prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli dell'università di Roma e il dott. Hewlett Johnson, decano di Canterbury.

Visiteranno la Slovacchia

## Sono giunti a Praga i senatori italiani

Studieranno la soluzione della «questione meridionale» in Cecoslovacchia

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 13 — Una delegazione di senatori italiani è giunta in Cecoslovacchia ove trascorrerà una settimana in viaggio di studio.

Della delegazione, formata ufficialmente a Palazzo Madama per rispondere all'invito del comitato centrale del fronte nazionale cecoslovacco, fanno parte i senatori Jannuzzi e Moneti, democristiani, Giuseppina Palumbo e Masciale, del partito socialista italiano, e Mancino, comunista.

I parlamentari italiani trascorreranno la maggior parte del loro soggiorno in Slovacchia, ove visiteranno stabilimenti industriali, cooperative agricole ed istituti scientifici, al fine di studiare sul posto il modo in cui la Cecoslovacchia socialista ha risolto il problema della propria area arretrata slovacca.

Al suo arrivo a Praga il sen. Jannuzzi ha infatti sintetizzato i compiti della delegazione, affermando che volontà dei parlamentari italiani è di prendere conoscenza del modo in cui la «questione meridionale» è stata affrontata in Cecoslovacchia ed in quale modo il paese è riuscito a portare ad un livello più alto di vita economica e sociale la regione slovacca.

I parlamentari italiani, che partiranno domattina alla volta di Bratislava, saranno ricevuti domani sera al consiglio nazionale slovacco e giovedì avranno un incontro con i membri del governo regionale per una generale discussione economica e politica sulla situazione del Paese.

FRANCO BERTONE

Chi ha rapito il bambino di venti mesi?

# Perdura il più inspiegabile mistero sulla scomparsa del piccolo David

(Dal nostro inviato speciale)

BORGOSATOLLO, 13 — Anche questa notte tutti gli uomini di Borgosatollo si sono alzati ad ore diverse e sono partiti a squadre, per continuare le ricerche del piccolo Ezio David, il figlioletto di un operaio, scomparso martedì scorso verso mezzogiorno mentre, dall'abitazione della nonna, stava raggiungendo la sua casa dove la mamma gli aveva preparato la colazione.

Il bimbo, che non ha ancora due anni, doveva percorrere soltanto poche decine di metri: una donna lo ha visto per l'ultima volta mentre camminava sicuro, fra il fango della strada. Sul tragitto vi è una pozza, profonda venti o trenta centimetri, dalla quale un tubo in cemento, dal diametro di un piatto, ingoia l'acqua che la terra ha sporcato di giallo.

Subito si è pensato che Ezio fosse stato risucchiato dal debole vortice così si è proceduto alla pulizia della pozza setacciando il fango fino a tutti i passi della zona senza risultato.

All'alba siamo usciti dal paese, salendo nella piana bresciana fra i vigneti per Cremona e la strada provinciale che conduce a Montichiari. Poco prima erano partiti i carabinieri, i vigili del fuoco, altri volontari: le ricerche sono continuate mentre il giorno tardava ad illuminare i passi per vie del cielo coperto di nuvole che a tratti si scioglievano in pioggia. Gruppi di uomini dall'andatura pesante apparivano di tanto in tanto, in fondo a un campo erano quelli delle squadre notturne che tornavano al paese, senza aver trovato nulla. I quindici carabinieri partiti all'alba si sono spinti attraverso i prati molli e fangosi fino a Gheidi a Fontanesso, a Isorella.

Nessun nuovo elemento (una traccia di Ezio David, il bimbo è un piccolo di razza omogenea, anche i suoi genitori che si mostrano gentili e con lui i carabinieri sono rientrati alle 1 e dopo mezzogiorno, spezzati dalla fatica decisi a riprendere le ricerche dopo qualche ora di riposo.

Intanto l'ipotesi del rapimento, per alcuni va prendendo forza e sempre i carabinieri l'hanno accantonata lo dimostra il fatto che gruppi di giovani, i quali avevano sostato alla periferia di Borgosatollo fino a giugno scorso e che erano poi ripartiti, sono stati raggiunti e interrogati, senza però ottenere delle informazioni utili.

Per molti il fatto che i cani poliziotti non si siano neppure avvicinati alla pozza dove Ezio potrebbe essere caduto, ma hanno seguito per ben due volte una pista che si addentrava in un campo superava una larga roggia e si esaurisce poi sulla provinciale, starebbe a significare che il bimbo può essere stato portato via. Ma chi?

La famiglia di Ezio è benvoluta in paese. Il padre, operaio allo stabilimento SMI di Brescia, gode la stima di quanti lo conoscono. Nessuno, a quanto si sa, può aver pensato di rapire il piccolo, a meno che in paese non si aggirasse un malvivente forestiero. Si è detto anche che Ezio assomiglia molto ad un bimbo di un ricco agricoltore della zona e che potrebbe essere stato scambiato da qualcuno che stava organizzando un ricatto. Si tratta però di notizie fantastiche, che non hanno trovato alcuna conferma.

Nelle tre stanze che compongono l'alloggio partite quando era ancora buio fra questi contadini e operai, venuti anche da altri borghi. Ve ne sono parecchi che da mercoledì non vanno al lavoro, che stanno perdendo giornate e giornate di paga per continuare a cercare, spinti da un sentimento di profonda solidarietà, un bimbo che forse non hanno mai visto: Ezio David è diventato il bambino di tutti.

CLEMENTE AZZINI